



“L'Eco del Rovò”

Il giornalino della Parrocchia di S. Maria del Rovò
Santuario Mariano



Luglio - Settembre 2022



Il Vizio della lussuria

diacono Luigi Esposito

Dio ci ha voluto donare un piacere sensibile nei confronti del cibo, perché l'uomo, nutrendosi di quello che gli sembrava buono, rimanesse in vita. Allo stesso modo, il Signore ha concesso all'umanità la realizzazione del piacere sessuale, attraverso il quale la specie umana si moltiplica. È il piacere intimo, permesso alla coppia unita dal matrimonio, che si apre anche alla grazia della procreazione. Il peccato della lussuria snatura ciò che è bello, stabilendo un disordine, provocando il degrado di qualcosa di positivo in quello che tocca la dimensione sessuale, rendendo fragile l'individuo e portandolo al vizio. La lussuria impedisce all'uomo di vivere la castità nel corpo, nei pensieri e negli atteggiamenti. È un disordine che influisce sulla persona nella sua totalità, ma questo accade in modo lento. La persona consuma prodotti come video, riviste, ecc., che porteranno alla realizzazione di desideri negativi, provocati dalle fantasie, e questi disordini porteranno alla nascita del peccato. La persona si concentra solo sul piacere impuro, chiudendosi totalmente per raggiungere il piacere senza misura. Questo male interessa anche molte persone sposate, che come conseguenza di uno snaturamento provocato da questo piacere smisurato rendono il coniuge un oggetto. In questo modo, guidata dal desiderio, la persona dedita ai piaceri più bassi si interessa poco di quello che la fa crescere. Ogni volta che si cerca questo tipo di piacere negativo si pratica il peccato mortale della lussuria, che porterà la persona su vie sempre più promiscue, distruggendo ciò che le è stato riservato di bello, sano e buono. Un ragazzo che ha l'abitudine di avere varie ragazze allo stesso tempo avrà sicuramente difficoltà a rimanere fedele a un'unica donna. I vizi impuri paralizzano il gusto nei confronti di tutto ciò che è nobile. L'amicizia pura quasi scompare, perché chi vive lo squilibrio diventa schiavo delle passioni. Dio ci ha cre-

*Avaricia - di Hieronymus Bosch*

ati per l'equilibrio e per il bene, e quindi i disordini provocati dal peccato ci allontanano dal Signore. Come vincere la lussuria? Non sarà mai possibile vincere queste passioni se non ci impegniamo a fuggire le occasioni di peccato e a cercare con convinzione profonda di cambiare atteggiamento. Se aspiriamo a raggiungere il cielo, dobbiamo essere convinti di voler superare i nostri peccati. Il piacere impuro ci porta ai livelli più animaleschi e irrazionali. Se la giustificazione di qualcuno per peccare è dire che la carne è debole, non si può mettere alla prova la sua debolezza. Nulla è impossibile per un cuore che prega; per questo, basandosi sulla grazia, dobbiamo riconoscere che il piacere “negativo” ci attira, ma dobbiamo aprirci anche a quello che Dio vuole per noi. Chi è consapevole della propria debolezza non si espone al pericolo, perché chi ama il pericolo in esso perisce. Per vincere il peccato bisogna rompere con le passioni provocate dall'illusione, dalla fantasia. La nostra fragilità di fronte al peccato è spesso il risultato di una delusione o di situazioni risolte in modo errato.

Un'abilità possibile: il lavoro

di Francesco, Anna, Stefano

La Caritas Diocesana di Amalfi - Cava de' Tirreni accogliendo e applicando quotidianamente il Vangelo, quindi il servizio e l'amore fraterno per il prossimo e per chi vive qualsiasi difficoltà materiale o spirituale, il 27 giugno scorso ha inaugurato un progetto dal titolo: “dis-ABILITA’”. In sintesi, questo progetto è un'opportunità che la Caritas offre alle persone con disabilità e/o alle persone con disagio psicosociale e ai nuclei familiari. Esso è un'ulteriore occasione di formazione al lavoro per le cosiddette categorie “svantaggiate” e un tentativo di accompagnare le famiglie in un atto di amore sempre più complesso e impegnativo.

Il progetto prevede la “formazione al lavoro” di sei persone con disabilità o disagio, che da luglio a dicembre, tutte le settimane, tre giorni a settimana, giorni dispari dalle 9.30 alle 12.30 si cimentano, con l'aiuto dei Tutor, a lavorare in un vero e proprio supermercato, cioè l'Emporio Paolo VI della Cittadella della Carità.

Il primo step è stato quello di aiutarli a gestire il tempo e lo spazio: arrivare puntuali, firmare l'ingresso, prendere le consegne dal “capo-reparto”, mettere in ordine, fare la pausa nei tempi stabiliti, riprendere diligentemente il lavoro fino alla fine del turno, firmare l'uscita, ecc... è un gran bel lavoro, che richiede una specie di “addestramento” lungo e faticoso che educatori e volontari della Caritas, con l'aiuto della fede e il senso forte dell'essere prossimi hanno impartito ai ragazzi nei primissimi giorni del progetto.

Adesso i ragazzi stanno apprendendo, le attività di carico e scarico merce, ad esempio dal magazzino agli scaffali, come mettere in ordine gli stessi, per prodotti, sottoprodotti, tipologia, marca, scadenza, lotto, ecc... Essi stanno imparando ad utilizzare specifici programmi software per il carico/scarico merci, diventando ogni giorno più bravi, dimostrando ancora una volta, se mai ce ne fosse



bisogno, che la disabilità o il disagio psicosociale sono solo una condizione, permanente o transitoria, per cui è dovere di ogni persona e, in particolare modo dei cristiani, trovare tutti i canali di aggregazione affinché queste persone possano vivere in società ed essere produttivi come tutti. Questa attività mira anche a far comprendere la molteplicità dell'azione della Cittadella della Carità che, come cita lo Statuto Caritas, non mira solo alla prima necessità ma anima il territorio e realizza opere atte a molteplici scopi. Non solo “pacchi” ma soprattutto inclusione e concreta vicinanza con creatività di idee.

La cosa più importante, è che questi ragazzi si stanno relazionando con altre persone in un ambiente lavorativo; non solo si rapportano con i tre Tutor del Progetto, ma anche con le Persone che si rivolgono alla “Cittadella della Carità” per chiedere aiuto, lavorando fianco a fianco ai ragazzi del Servizio Civile e questa è una grande occasione d'inclusione. In questo momento storico, dove le disuguaglianze vengono evidenziate per discriminare, la Caritas Diocesana di Amalfi-Cava de' Tirreni resta uno dei pochi baluardi che testimoniano che la fragilità appartiene all'essenza dell'uomo e non ne limita la dignità, per cui come dice Papa Francesco: “Accogliere, ascoltare, includere!”

Carità

Chi amministra i Sacramenti?

di Letizia Ferrara

“La mia cresima è stata un momento ricco di emozioni, grazie alle catechiste Elisa, Mena e Sara che ci sono state vicine anche in tempo difficile come la pandemia, collegandosi con noi online una volta a settimana tenendo vivo il nostro interesse. Tanti i preparativi ed essendo un gruppo molto numeroso la celebrazione si è svolta all'aperto. Si attendeva l'arrivo del Vescovo perché è lui che conferisce tale Sacramento, così come ci avevano spiegato le nostre catechiste, invece, con grande meraviglia, mi sono subito reso conto dell'assenza e che don Francesco avrebbe celebrato la Santa Messa e conferito il Sacramento. Meraviglia e gioia hanno invaso il mio cuore per quel dono che mi apprestavo a ricevere che unito al tramonto del sole mi ha fatto ben pensare: come dopo ogni tramonto c'è un nuovo giorno così dopo l'effusione dello Spirito Santo possa avere la forza e l'ardore di essere portavoce dell'amore di Dio.” (Ivan)

I Sacramenti della Chiesa cattolica sono sette: battesimo, cresima (o confermazione), eucaristia, penitenza, unzione degli infermi, ordine sacro, matrimonio. Il numero appare fissato nel XII-XIII sec. e successivamente confermato da vari documenti ufficiali, per trovare infine posto nei decreti del Concilio di Trento. Secondo l'insegnamento ufficiale

della Chiesa cattolica i Sacramenti sono stati tutti istituiti da Gesù Cristo secondo la loro «sostanza» che la Chiesa non ha alcun potere di modificare. Proprio perché istituiti da Cristo, un ministro della Chiesa può amministrare un Sacramento solo in forza di una reale autorità che gli proviene da Cristo o dalla Chiesa. I Sacramenti sono necessari per la salvezza di chi li riceve ed al ministro dei Sacramenti si richiede che egli compia il rito come è descritto nei libri liturgici e secondo le intenzioni della Chiesa. La sua dignità o indegnità morale, come pure la sua fede, non influisce sull'essenza dei Sacramenti perché i loro effetti dipen-



dono dalla condizione spirituale di chi li riceve, in quanto i Sacramenti agiscono “ex opere operato” cioè per il fatto stesso di essere stati celebrati. Di solito il ministro è una persona qualificata; il Vescovo per la cresima e per l'ordine sacro; il diacono per il battesimo, l'eucaristia, il matrimonio; il sacerdote per il battesimo, l'eucaristia, la penitenza, l'unzione degli infermi, il matrimonio e, in casi specifici, per la cresima. Ministro originario della Cresima è il Vescovo: è lui che normalmente conferisce il Sacramento, perché più chiaro ne risulti il riferimento alla prima effusione dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste. Furono infatti gli Apostoli stessi che, dopo essere stati ripieni di Spirito Santo, lo trasmisero ai fedeli per mezzo dell'imposizione delle mani. Il fatto di ricevere lo Spirito Santo attraverso il ministero del Vescovo dimostra il più stretto legame che unisce i cresimati alla Chiesa, e il mandato di dare tra gli uomini testimonianza a Cristo. Ma come già detto prima “solo in casi specifici”, come la difficoltà a far venire il Vescovo, o il Vescovo stesso legittimamente impedito, il sacerdote ha la facoltà di conferire il Sacramento. Ecco quanto successo il 10 luglio scorso, data programmata per conferire il Sacramento della cresima a 45 ragazzi e giovani della nostra Comunità parrocchiale. Il nostro Arcivescovo Monsignor Orazio Soricelli avendo contratto il virus Covid -19 non ha potuto presenziare la celebrazione, così è stato lo stesso don Francesco ad amministrare il Sacramento. Grande la meraviglia e lo stupore dei presenti quando hanno constatato la realtà e, per togliere ogni dubbio, possano queste righe far aumentare le conoscenze.

Catechesi



10 Luglio: Gruppo cresima



23 Luglio: Primo gruppo comunione



04 Settembre: Secondo gruppo comunione



18 Giugno: Matrimonio di Pasquale Alfano e Rita Pisacane



03 Luglio: Battesimo di Gioacchino Di Mauro di Francesco e Marianna Faiella



10 Luglio: Battesimo di Alyssa Benvenuto di Salvatore e Francesca Avossa



16 Luglio: Matrimonio di Giovanni Caiazza e Federica Avallone



24 Luglio: Battesimo di Maria Savarese di Fabio e Irene D'Amico



31 Luglio: 50° di matrimonio di Armando Bisogno e Francesca Armenante



30 Agosto: 25° di matrimonio di Mammino Lucio e Carmela Ventre



31 Luglio: Matrimonio di Giuseppe Lambiase e Filomena Lodato



21 Agosto: Matrimonio di Francesco Faiella e Francesca Senatore

La casa di Dio: casa di tutti

Genitori gruppo Comunioni

Con entusiasmo e il cuore a mille, il 23 luglio 2022, nove famiglie ci siamo ritrovate, dopo un lungo percorso ad accompagnare i nostri figli al loro primo incontro con Gesù. Noi genitori in questo periodo, ci siamo ritrovati uniti, ci siamo scambiati seppur per poche ore emozioni, sentimenti e condivisioni di ogni genere, generando in noi un coinvolgimento emotivo che regalava la sensazione di sentirsi in famiglia e a casa. Infatti proprio alcune ore prima della celebrazione stessa, ci siamo dati appuntamento e per gioco e per amore dei nostri figli, proprio come una catena di montaggio abbiamo sistemato le sedie nel cortile della chiesa, senza perderci di coraggio. Quella mattina c'era un'intesa e un equilibrio tra di noi come se da sempre si era condiviso tutto ciò. Pensiamo che dopo questa meravigliosa esperienza, seguita in modo amorevole dalla nostra cara Irene, siamo pronte insieme a lei a vivere un nuovo percorso nell'amore di Dio Padre. È stato bello condividere una gioia così importante tanto da farci sentire tutt'uno per amore dei nostri figli nell'amore del Signore (I genitori del primo gruppo di comunione).

"Un grazie di cuore alle nostre "Marta" che con la loro disponibilità hanno aiutato a risistemare il prefabbricato dopo i lavori di pitturazione". Con questa frase le catechiste hanno ringraziato noi mamme del secondo gruppo comunione per la partecipazione alla pulizia del prefabbricato, chiedendoci di esprimere ciò che ci ha spinto all'esserci e le sensazioni che ci hanno accompagnato. Di seguito le considerazioni di ognuna:

- Marta e Maria. Due atteggiamenti diversi ma che si completano. Non si può essere Marta se non si è Maria e viceversa... Per arrivare alla consapevolezza del servire, del mettersi in moto è necessario predisporre ad ascoltare. Bisogna dedicarsi del tempo per l'ascolto della Parola del Signore, perché è con l'ascolto che inizia il cambiamento che ti aprirà all'altro, alla condivisione, a donare agli altri con gratuità. E' con questo percorso e consa-



pevolezza che mi è venuto spontaneo esserci con le altre mamme alla pulizia del prefabbricato. Sentirsi come a casa, sentirsi parte di una grande famiglia in cammino, mettendo ognuno a disposizione dell'altro il proprio essere e tempo. Penso che è proprio nel momento in cui ognuno sentirà come propria la casa del Signore che ci potrà essere una crescita comune dove al "servire occasionale" si passerà al "servire di Marta che è pieno e conseguenza dell'ascolto di Maria" (Dina).

- Nella corsa quotidiana per rincorrere gli innumerevoli impegni che ci affollano il corpo e la mente, tante volte la sera a fine giornata mi assale la sensazione di non essere appagata, sembra sempre di aver mancato in qualcosa. Quando posso aiutare un amico, quando posso essere gentile con una persona che non conosco, quando posso rispondere ad una chiamata e prestare il mio aiuto, allora sì che il mio animo è felice, il mio sospiro è di gioia, il mio giorno è stato colmo e non mi è mancato niente (Piera).

- Per quanto mi riguarda prima di poter servire il Signore, ho dovuto fare un lavoro non indifferente su me stessa. Sono riuscita come una piccola Marta a pulire e sistemare la sua casa, solo dopo aver indossato i panni di Maria, cioè mi sono prima dovuta fermare ai piedi del Signore ad ascoltarlo, nel momento in cui ho sentito le sue parole, ecco che è nata in me la voglia di amarlo e servirlo non solo attraverso le preghiere ma anche con i fatti. Dio ci

apre delle strade per poterlo incontrare e anche se non tutte facciamo lo stesso percorso, l'importante è arrivare a Lui. Io per essere sua serva ho dunque prima percorso la strada dell'ascolto e poi quella del fare. Posso dire che prendermi cura della casa di Nostro Signore mi ha reso felice e vedere coinvolte per raggiungere lo stesso scopo, le altre mamme e le catechiste è stato emozionante e mi ha fatto capire che condividere un momento di fatica, rende quest'ultima meno pesante. Le cose fatte insieme, dandosi una mano, con amore, con umiltà, sono sicuramente le più belle (Enza).

- Ciò che personalmente mi ha spinto a mettermi in gioco è stato il poter dare il proprio contributo, il fare squadra nella comunità, fare CHIESA nell'accezione propria del termine. Il Tempo, nella nostra società, sembra non essere mai abbastanza, e proprio per questo è il dono più bello che si possa dare

e ricevere. E come sempre nel donare si riceve. Lì, si respirava un'aria gioiosa, di “preparazione alla festa”. Se ciascuno di noi riuscisse a mettere a disposizione i propri carismi sentendo la casa di Dio come la propria, sarebbe come in una bella famiglia dove ognuno fa la sua parte in base alle proprie capacità e si interessa realmente all'altro e tanti progetti si potrebbero realizzare (Lucia).

***Ho partecipato con gioia e soprattutto è stato bello perché insieme alle altre mamme ci siamo date da fare affinché la casa di Dio fosse in ordine e pronta ad accogliere i nostri figli a ricevere il sacramento della Prima Comunione, così come una famiglia che si appresta a preparare una grande festa. Credo che come si ami la propria casa, allo stesso modo prendersi cura della casa del Signore sia il primo segno dell'amore per Dio (Rita).

Per Grazia ricevuta 6a puntata

di Angelo Pisacane

Molte volte quando per noi stessi o i nostri cari si determinano situazioni di grave malattia o addirittura di pericolo di vita, chiediamo l'aiuto dei nostri Santi protettori, ma quasi sempre si invoca l'aiuto della Madonna mamma celeste di tutti noi, e nel nostro santuario parrocchiale dove viene venerata con il titolo “Del Rovo” tantissime preghiere Le sono state rivolte e tante grazie sono state concesse, come quando nel 1884 il colera infieriva nella città di Napoli e in tutto il circondario mietendo molti morti la marchesa di Nicastro fece voto di affidamento della sua famiglia alla Madonna del Rovo. Tutti quanti riuscirono a superare la terribile epidemia e appena fu possibile lasciare Napoli, la nobildonna venne in pellegrinaggio a Cava per ringraziare la Celeste Benefattrice. Pochi anni dopo, nel 1887, la giovane Rosa Siani di Felice e Lucia Senatore di Cava soffriva di un dolore sotto al braccio destro, dopo poco tempo le comparve un tumore in quella zona che le impediva qualsiasi movimento del braccio. I medici decisero subito di operarla altrimenti la cosa degenerava ancor di

più, e la poveretta si affidò con tutto il suo cuore alla Vergine del Rovo richiedendo un po' di olio della lampada che era accesa in chiesa, e ne unse la parte malata. Coricatasi ed addormentatasi sognò la notte stessa di essere andata al santuario vedendo la vergine Maria che la invitava ad avvicinarsi. La giovane Rosa le si gettò ai piedi abbracciandole le ginocchia e in quel momento avvertì che le lenzuola erano bagnate dal lato destro per l'apertura in modo del tutto naturale del tumore che la affliggeva sanandola del tutto. Rosa per voto di ringraziamento si dedicò fin quando le fu possibile alla pulizia ed al decoro impeccabile del santuario. Nel 1903 il colonello medico cav. Ferdinando Pasquali, direttore dell'ospedale militare di Cava era infermo da una malattia che i suoi colleghi non riuscivano a diagnosticare né a curare e peggiorava di giorno in giorno. La famiglia era disperata e un giorno due amiche pie donne si recarono al santuario del Rovo per pregare incessantemente per la guarigione del colonello, che avvenne in breve tempo.

Cantare: proprio di chi ama**di Davide Esposito e Manuela Lodato**

Al giorno d'oggi, in una società in cui ciascuno è preso da mille impegni, è sempre più raro che i giovani frequentino una comunità parrocchiale; tuttavia, nel nostro caso, possiamo testimoniare che è bello riuscire a ritagliarsi il proprio posto all'interno della comunità, riuscendo anche a mettere a frutto il proprio carisma. Ad esempio, la nostra passione per la musica è iniziata sin da piccoli e si è sviluppata cantando nel coro della parrocchia, nonostante la timidezza iniziale, perché il canto è un linguaggio universale in grado di tirar fuori dal proprio animo ciò che non si riesce a fare mediante un semplice discorso. Pian piano abbiamo iniziato a stabilire dei turni, per garantire che sia durante la messa del sabato che durante quelle della domenica ci fosse qualcuno a cantare e suonare, in modo da rendere la celebrazione più animata, perché il canto non è un semplice riempitivo o qualcosa di posticcio da collocare all'interno di una celebrazione, è preghiera e può essere occasione per meditare sulla liturgia del giorno, ma è anche il mezzo con il quale perforare l'indifferenza: fa sì che l'assemblea sia reattiva, partecipi attivamente alla celebrazione e che non la subisca passivamente. Già in precedenza, effettivamente, eravamo soliti partecipare abitualmente alla messa



della domenica insieme alle nostre famiglie, però la comunità va appunto vissuta in maniera attiva e, laddove si può rendere un servizio, è bello farlo, senza tirarsi indietro: con questo spirito abbiamo continuato, sempre più coinvolti ed entusiasti, migliorando volta per volta. Fare ciò ci riempie di gioia e ci spinge a farlo sempre con più amore; infatti, Sant'Agostino nel Sermo 336 affermava che “il cantare è proprio di chi ama”, frase che nel corso dei secoli è stata modificata in “chi canta prega due volte”. Per poter cantare insieme, in effetti, è necessario ascoltare la voce dell'altro, altrimenti si rischia di stonare; ovviamente poi ciascuna voce è diversa dall'altra, per cui il canto diventa occasione di unità, perché è in grado di mettere insieme le differenze per farle diventare bellezza. Se non c'è l'ascolto non c'è l'armonia che si crea anche attraverso le pause, che significano aspettare l'altra persona, la verità che viene dall'alto, il suono di Dio: ecco perché ci ritroviamo molto nella frase di Sant'Agostino, perché solo chi ama è in grado di comunicare tutta la bellezza che ha nell'animo attraverso il canto. Purtroppo, però, come dicevamo all'inizio, sono pochi i giovani che decidono di vivere in maniera attiva la propria fede mettendo a disposizione le proprie capacità e ci auguriamo che questo possa cambiare, coinvolgendo sempre più ragazzi, perché una comunità che non si rinnova è purtroppo destinata ad una conclusione. Animare la liturgia significa esprimere il proprio amore per Dio attraverso il carisma della voce o del saper suonare uno strumento e il nostro augurio è che questo entusiasmo e questo amore possano essere contagiosi ed “infettare” (termini che abbiamo sentito tantissime volte da un paio d'anni a questa parte, con l'epidemia di Covid) quante più persone è possibile, perché la gioia più grande è sentire l'intera assemblea che canta insieme al coro, per elevare insieme la propria lode a Dio.

I lavori di rifacimento della chiesa prefabbricata

di Rosanna Sorrentino

Il prefabbricato pesante, il nostro luogo di culto donatoci dalla “Caritas Americana” dopo il sisma del 1980, di sicuro non è un complesso megalitico né tantomeno costruito con pietre ma ha un senso e una storia per la nostra comunità.

Questa struttura prefabbricata, semplice, lineare e soprattutto molto capiente per accogliere una comunità grande in continua crescita come la nostra, ha reso possibile per oltre quarant'anni l'espletamento del culto: la totalità delle pratiche religiose esteriori (riti, funzioni e attività varie). Detto in questi termini, non si riesce a cogliere però il vero senso del luogo di culto che in realtà ambisce ad essere uno spazio protetto per realizzare la cura, la coltivazione, la crescita dell'aspetto spirituale dei fedeli. A tal motivo prestare riguardo a questo luogo permette una frequentazione più confortevole e piacevole allo stesso tempo.

Per quanti hanno avuto occasione di rientrare nella chiesa prefabbricata, dopo la lunga chiusura di questi anni - i quali hanno anche prodotto un più veloce logorio dello stesso - ha potuto notare la versione ritoccata dello spazio dedicato alla celebrazione della messa. È stato effettuato il ripristino dei cordoli cadenti, delle finestre difettose, è stato dato



nuovo colore alle pareti e alle cornici delle pareti, sono stati installati gli impianti di condizionatori d'aria, è stata sostituita la copertura dell'ingresso e anche le discese pluviali. Oltre a questi lavori che risaltano palesemente agli occhi attenti di chi frequenta questo luogo, è stato anche: impermeabilizzato il tetto, ripulite e sistemate le grondaie e tanti altri lavoretti di miglioramento e risanamento della struttura.

Un grande grazie a don Francesco e a quanti di cuore e amorevolmente, negli anni, hanno custodito e si sono presi cura della chiesa prefabbricata. Ma la nostra speranza di vivere un giorno uno spazio solenne, consone all'adorazione del nostro Signore, più idoneo e congruo al numero di abitanti e alle numerose attività messe in campo dalla parrocchia, rimane ancora accesa. La speranza è la realizzazione del centro pastorale.

La comunità parrocchiale si stringe nel dolore alle famiglie di:

Iolanda Lamberti, Mafalda Di Marino, Alfonso Memoli, Antonio Senatore, Maria Santoriello, Michele Lanzavecchia, Maria Consiglia Esposito, Anna Ascolese, Angelica Luciano, Nicola Avagliano, Aniello Trapanese e Maria Scannapieco

Siamo certi nella fede che come sono stati amati sulla terra, altrettanto lo saranno ora che sono nella grazia del Signore e ne godono la luce del suo volto

Il valore della Chiesetta di Pregiatello: l'inaugurazione

di Giovanna Palladino

Salve a tutti miei cari lettori,
Questa volta vi racconterò della Chiesa di Sanctae Mariae de Verginibus di Pregiatello e della sua recente restaurazione, prima però ricostruiamo insieme le vicende storiche e culturali che l'hanno preceduta. Non è stato facile rintracciare notizie riguardo la piccola cappella e il territorio su cui sorge date le loro antiche origini. Sono riuscita a trovare notizie utili solo grazie al gentile aiuto di don Luigi che mi ha indicato il Dirigente Scolastico della scuola Media Statale 'Carducci- Trezza' Sergio Dante come fonte storica, che con la massima disponibilità ha fornito preziosissime notizie.

Pregiato è uno dei casali più antichi della nostra città e in passato faceva parte del distretto di S. Adiutore. Il nome deriva 'Praediatus' cioè ricco, dotato di molti 'praedia' ovvero poderi, oppure da 'Praesidiatus' a causa delle numerose fortezze situate lungo la strada che collega il casale alla città di Salerno. Lo storico O. Casaburi, infatti, supponeva già nel 1829, che tal paese fosse stato fondato dai Longobardi con la costruzione della chiesa di San Nicola che risale all'anno 1168. Attraversando il casale si raggiunge Pregiatello, un'appendice del villaggio, aggrappata sul fianco del Monte Castello da cui si può fruire di una vista panoramica sulla vallata sottostante. La chiesa fu costruita nell'anno 1592, non ha particolari caratteristiche di monumentalità ma si distingue per la sua semplicità e per il piccolo campanile che si solleva sopra i muri d'angolo. All'interno dell'edificio a pianta quadrata si trova un altare con basamento di calcestruzzo e con un ripiano in legno, sormontato da una cornice in legno intarsiato e dipinto dove sono collocati due dipinti ad olio su tela. Il dipinto presente sull'altare raffigura la Madonna delle Grazie con i Santi Francesco d'Assisi e Francesco di Paola, il soggetto del dipinto è identificabile dall'inequivocabile presenza delle anime del Purgatorio raffigurate nella parte bassa. Molto interessante nel dipinto è lo

spaccato paesaggistico inserito tra i due santi per indicare la località per cui si chiedeva la protezione, con uno sguardo più attento si può riconoscere la zona nord di Cava de' Tirreni segnata dalla presenza della



Chiesa di San Nicola a Pregiato. Il quadro è stato oggetto di un profondo lavoro di restaurazione da parte degli alunni della Scuola Media 'Carducci- Trezza' sotto l'attenta sorveglianza degli esperti della Sovrintendenza di Salerno.

Recentemente, più precisamente il 7 agosto, è avvenuta l'inaugurazione della cappella che è stata completamente restaurata restituendogli così il suo antico splendore. Infatti, l'edificio presentava danni causati da infiltrazioni di acqua, con conseguenti cedimenti dell'intonaco, il tempo invece aveva quasi totalmente cancellato fregi e decorazioni presenti sulle facciate esterne, di cui rimane solo qualche traccia di un affresco sbiadito presente all'interno di una lunetta posta sul muro di facciata. L'inaugurazione è avvenuta, come raccontato da don Luigi, sotto gli occhi colmi di gioia e di emozione di tutta la comunità e sotto il caldo abbraccio delle parole di benedizione pronunciate dal Vescovo. La comunità intera attendeva con ansia ed entusiasmo di celebrare l'evento di apertura della piccola ma di inestimabile valore storico e culturale della Chiesetta di Pregiatello.

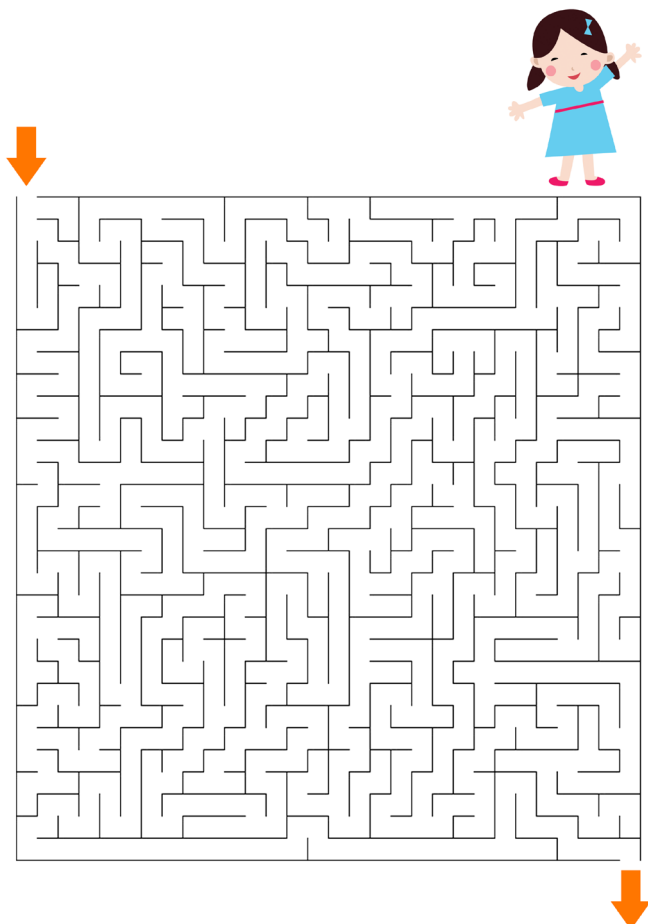


Sulle ali dell'arcobaleno...



di Marianna Avallone

Aiuta la bambina ad attraversare il labirinto



Crucipuzzle d'autunno

GHIRO - FOGLIE - CASTAGNE - UVA - FORMICA
ORSO - ZUCCA - FUNGHI - TARTARUGA - RICCIO
GHIANDA - MELA - PERE - RANA - SCOIATTOLO



A	T	W	X	O	K	P	P	E	R	E	J	W	V	T	Z	S	J
U	A	R	I	C	R	L	V	I	F	V	P	Y	U	O	Q	C	H
M	R	O	A	X	A	F	Z	C	C	O	J	E	U	M	Y	O	H
I	T	D	E	N	Q	S	O	N	Z	L	R	K	S	W	L	I	K
R	A	G	A	Z	A	H	T	G	B	U	C	M	Q	R	V	A	G
I	R	H	M	F	R	V	L	A	L	V	C	F	I	E	H	T	V
C	U	I	E	U	G	N	H	Q	G	I	O	C	H	C	U	T	C
C	G	A	L	N	S	H	K	Z	V	N	E	R	A	M	A	O	X
I	A	N	A	G	T	U	I	M	K	Q	E	K	S	J	P	L	W
O	R	D	J	H	V	V	V	R	G	S	G	W	O	O	W	O	F
G	H	A	I	I	P	H	D	A	O	D	N	G	W	S	P	U	C
K	F	P	D	N	A	P	H	P	Z	C	E	K	G	R	U	F	P

Arcidiocesi
Amalfi - Cava de' Tirreni

Parrocchia
S. Maria del Rovo
Santuario Mariano

Parroco
don Francesco Della Monica
089.340017 - 329.3034944
email: dmfrancesco2@gmail.com

Diacono Permanente
don Luigi Esposito
Celebrazione del Battesimo
ogni seconda Domenica del mese.

Confessioni

Tutti i giorni prima e dopo la Messa,
eccetto Mercoledì e Domenica

S. Rosario
mezz'ora prima di ogni S.Messa

S. Messa
dal Lunedì al Venerdì ore 18,30
Sabato ore 19,00
Domenica ore 9,30 e 11,00

Certificati
Lunedì, Mercoledì e Venerdì
dalle 17,00 alle 18,00
e dalle 20,00 alle 20,30

Per altri orari

lasciare nella cassetta della posta
il Vostro Cognome e Nome
con numero di telefono,
sarete contattati appena
possibile per un appuntamento.

Attenzione: orari soggetti a possibili
variazioni, fare affidamento al Pro-
gramma Parrocchiale Mensile e agli
Annunci rilasciati dal sacerdote.

Foglio illustrativo della Comunità di
Santa Maria del Rovo

Chiuso in Redazione il: **16 Ottobre 2022**
Ringraziamo tutti i collaboratori
e quanti ci aiutano e ci sostengono.